

La demolizione dell'umanità

5 Marzo 2017

Da Rassegna di Arianna del 2-3-2017 (N.d.d.)

Ma che razza di società sta sorgendo? È un tam tam quotidiano che colpisce la vita, la morte, la nascita, la famiglia. C'è una Grande Fabbrica dell'Opinione che marcia a senso unico, in un corso accelerato di demolizione dell'umanità come l'abbiamo finora conosciuta. E impone a tappe forzate la corsa verso un mondo capovolto. La mamma diventa un ente superfluo, da sopprimere o da ridurre a utero in affitto per la gioia delle coppie omosessuali che vogliono comprarsi un figlio. E i magistrati, smentendo la legge, confermano la piena legittimità dei loro desideri e aggiungono che non c'è bisogno di geni per chiamarsi genitori. Ma la parola genitori, guarda un po', deriva proprio dalla parola geni. Si può accettare la dizione "genitori adottivi" perché un padre e una madre suppliscono ai genitori biologici; ma due uomini dello stesso sesso che per un loro desiderio decidono di farsi il loro figlio non sono genitori in alcun senso. Al più sono tutori. La madre non è un accessorio sostituibile. L'abolizione della mamma segue a ruota la soppressione del papà, ente inutile in una società senza padre.

La società parricida e matricida è una società senza figli, salvo quelli nati in provetta. Si deplora la politica che non segue subito l'onda emotiva e non legifera in materia come ordina l'Onda, coi suoi artefici e i suoi magistrati. E invece passa inosservato il silenzio assordante e imbarazzante di Papa Bergoglio che di fronte allo stravolgimento della vita e della famiglia, dagli uteri in affitto ai suicidi assistiti, parla d'altro, fa finta di niente... Una generazione sta demolendo in poco tempo l'esperienza di tante generazioni che l'hanno preceduta, con una presunzione assoluta. E il Santo Padre tace. Cosa c'è alle origini di questa follia? C'è la perdita dei confini, del senso della misura, della natura e del limite. Sono io, solo io, a decidere quando morire e come; sono io a decidere, senza il concorso di una donna, di avere un figlio, affittando un utero o facendo shopping oltreoceano. Sono io a decidere se interrompere o meno una gravidanza non desiderata, anche se va di mezzo la vita di una persona. La libertà e la modernità si riducono a non porre limiti ai miei desideri. Non conta nulla il resto, gli altri, i legami affettivi, la paternità, la maternità, la responsabilità di essere al mondo e di mettere al mondo. Non conta altro che la mia volontà. Questa è la follia del nostro tempo, il potere smisurato dei propri desideri che viene presentato come Diritto, Libertà e Autonomia. E chi si oppone viene accusato di vivere nel medioevo. Dimenticando che anche noi, nati in famiglie da padri e madri, siamo nati e cresciuti in quel medioevo. Se difendere la maternità, la paternità, la famiglia e la vita sono segni di medioevo, allora cos'è la modernità, il trionfo del disumano, la perdita del limite, la dittatura dell'Ego, l'abolizione della natura? No, signori, questo non è il futuro, questa è la fine della civiltà e la fuoruscita dall'umanità nel nome di un transumano geneticamente modificato, dove l'identità è sostituita dal desiderio, l'umano dal mutante e il "noi siamo" dallo "io voglio". Non confondete la fine con un inizio.

Marcello Veneziani